

Sassuolo



PROMOZIONE DEL TERRITORIO

«Alla riscoperta della “Sassolina” Zampone tipico della nostra città»

Il Comune: «Il prodotto deve tornare sul mercato, magari in abbinamento con il liquore "Sassolino"»

Alfonso Scibona

Parte in queste settimane la campagna per il lancio di un prodotto storico di Sassuolo, la “Sassolina”, il particolare zampone destinato nelle intenzioni dell’amministrazione comunale ad essere abbinato al “Sassolino”, il più noto liquore a base d’alice già nella tradizione del territorio.

Sassuolo, tra l’altro, prima di essere conosciuta nel mondo per la produzione ceramica, prima della consacrazione musicale con Caterina Caselli, Pierangelo Bertoli e poi Nek, prima del Sassuolo calcio in serie B e negli ultimi 8 anni in serie A, era famosa per la lavorazione delle carni, che per qualche tempo è avvenuta anche all’interno del palazzo ducale.

«Come amministrazione comunale – ha confermato l’assessore al centro storico e turismo Massimo Malagoli – abbiamo ritenuto importante rilanciare l’enogastronomia della nostra città con due prodotti che hanno una caratteristica di rilievo: portano Sassuolo nella loro denominazione. Un doppio lancio di marketing per attrarre turismo e consumo di prodotti locali. Vogliamo anche aumentare il numero di prodotti che hanno queste caratteristiche e mi riferisco ad esempio, al “Tiramola”, tipicità che in città viene proposto da vecchie ricette in occasione del giovedì santo».

La “Sassolina”, che all’inizio aveva la declinazione al maschile, “Sassolino” è simile allo zampone ma che si caratterizza per una particolarità visibile già all’esterno: l’involucro è la cotenna del maiale, possibil-

mente dalla parte della gola. Un distinguo che la rendeva parecchi decenni fa simile al “cappello del prete” di Mirandola. Le prime a credere in questo prodotto furono un paio di famiglie specializzate in salumeria: Agnani e Sighicelli.

«Nelle prossime settimane – ha aggiunto Malagoli – cercheremo già il coinvolgimento di bar e ristoranti perché scelgano e promuovano il “Sassolino” da inserire eventualmente in cocktail e digestivi e perché inseriscano la “Sassolina” nei loro menù. Un modo per cominciare a fare sistema e raggiungere nel medio termini quello che ci siamo prefissi. Il percorso non è semplicissimo

**L’assessore Malagoli:
«Riapriamo il dialogo
con Maranello
per portare qui i turisti»**

ma siamo determinati che con la collaborazione si possa arrivare al traguardo. Un altro passo da fare è allacciare nuovi dialoghi con Maranello affinché si possano trovare soluzioni che indirizzino una parte dei turisti su Sassuolo in modo tale da estendere la conoscenza dei nostri prodotti oltre i confini del comprensorio».

Verso la fine dell’anno, dopo aver individuato chi potrebbe assumersi il rischio d’impresa nella produzione della “Sassolina”, dovrebbe tenersi una kermesse pubblica durante la quale ci sarebbe una degustazione di massa con contestuale vendita, singolarmente o abbinata al “Sassolino”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PIATTO TIPICO

Una ricetta particolare che fa parte della storia

La “Sassolina” è simile allo zampone, ma con una particolarità: l’involucro è la cotenna del maiale. Una somiglianza con il “cappello del prete”. Nella foto accanto l’assessore Massimo Malagoli.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

È NATA NICOL

Yara, scappa dall’Ucraina e partorisce a Sassuolo

In fuga da Mariupol, città dell’Ucraina devastata dalla bombe dell’esercito russo. Una fuga in treno e in auto che l’ha portata fino a Sassuolo dove, mercoledì pomeriggio, ha dato alla luce Nicol, una bimba di tre chili e mezzo.

È la storia complicata, ma con un finale dolce di Yana, donna ucraina di 31 anni. Proprio Yana che quando era incinta al nono mese ha vissuto per settimane in uno scantinato della sua città natale, mangiando una sola volta al giorno.

A Sassuolo da cinque anni, invece, vive la sorella, Karyna, che non avendo più notizie di Yana temeva per lei il peggio. Ma la 31enne è riuscita a lasciare Mariupol. Come? Facendosi venire a prendere in auto dal fratello e attraversando uno dei corridoi umanitari. Quindi è salita su un treno che prima l’ha portata a Cracovia poi da lì fino a Vienna, dove i familiari l’aspettavano per poi ospitarla a Sassuolo.

«Ho attraversato mezza Europa – spiega la neomamma 31enne – Ora devo riprendermi e smettere di avere paura di tutti i suoni, soprattutto quelli più rumorosi che mi ricordano i bombardamenti».

La bambina inizialmente si sarebbe dovuta chiamare Victoria, ma poi il nonno ha insistito affinché si optasse per Nicol, questo al fine di evitare anche il più lontano riferimento alla guerra. Quella guerra che l’ha portata a nascere a Sassuolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L’ONOREVOLE ASCARI (M5S)

«Le ricerche continuino: dobbiamo portare a casa Alessandro Venturelli»

L’onorevole del Movimento 5 Stelle Stefania Ascari accende i riflettori sulla scomparsa di Alessandro Venturelli: «Non smettiamo di cercare Alessandro», ha detto in occasione delle celebrazioni del ventennale dell’Associazione Penelope Italia Odv.

Era il 5 dicembre 2020 quando il 21enne Alessandro Venturelli è scomparso dalla propria abitazione a Sassuolo.

Da quel giorno, nessuna traccia. Tante le segnalazioni giunte alla famiglia e alle forze dell’ordine ma finora niente di concreto.

«Sono 60mila le persone scomparse in Italia e tutti i casi di cronaca sottolineano impietosamente l’inadeguatezza del quadro normativo di riferimento. Tra queste c’è anche Alessandro Venturelli, scomparso nel nulla da 500



Alessandro Venturelli, scomparso nel 2020, con mamma Roberta

giorni. Basta parlare di allontanamenti volontari: dobbiamo fare rete per far luce sulla scomparsa di padri, madri, figli, fratelli. Chi dimentica cancella e noi non dimentichiamo», ha aggiunto Ascari.

L’onorevole ha sottolineato l’importanza di avviare in tempi brevi le ricerche: «Il tempo è fondamentale quando una persona scompare. La risolu-

zione dei casi avviene tra le 24 e le 48 ore se si è fortunati. Sono onorata di aver preso parte alle celebrazioni: Penelope è un’associazione virtuosa che mi collega al mio territorio in cui è ancora oggi scomparso un giovane ragazzo, Alessandro Venturelli, di cui si sono perse le tracce. Dobbiamo continuare a parlarne perché solo così si mantiene viva la persona e dobbiamo fare rete, squadra affinché si arrivi alla verità sulla sua scomparsa».

Ascari, che ha depositato tre proposte di legge sul tema, ricorda infine due necessità: un osservatorio nazionale per il monitoraggio delle persone scomparse e l’istituzione di sportelli psicologici per il supporto dei familiari.

S.P.

IN BREVE

**Ingresso gratuito
Riprendono le visite
al palazzo ducale**

Da oggi riparte l’opportunità di visitare il palazzo ducale gratuitamente ogni prima domenica del mese: dalle 10 alle 18 con ultimo ingresso consentito un’ora prima della chiusura. L’accesso ai gruppi è consentito con numero massimo di 25 persone per gruppo, purché vengano rispettate le distanze di sicurezza; i gruppi vengono gestiti dal personale di accoglienza e vigilanza, invitando il capogruppo a modulare il percorso di visita secondo le disposizioni.